



2.

Secondo convegno su Nuccia Tolomeo Parrocchia San Giuseppe 22 aprile 2007

Premessa:

- Il secondo convegno, organizzato dalla diocesi, ha avuto lo scopo di approfondire la conoscenza di Nuccia, attraverso la presentazione di più testimonianze e alcuni messaggi di Nuccia.
- L'arcivescovo ha evidenziato la ricerca della verità da parte di Nuccia. "Nuccia dice in un modo inequivocabile a tutti la gioia della ricerca della verità, il dono della verità, il dono che Dio vuole fare di se stesso ad ogni ricercatore di questo mondo".
- I punti forti del convegno sono stati: Nuccia e il suo rapporto con gli altri, soprattutto con i poveri, e i messaggi sul perdono e sulla speranza.
- **Luogo:** Parrocchia di San Giuseppe in Catanzaro
- **Data e ora:** 22 aprile 2007 – ora 17-19

INDICE:

2. Secondo convegno a San Giuseppe (22 aprile 2007) - Premessa	pag. 35
a. Introduzione (film)	pag. 37
b. Presentazione di Padre Pasquale Pitari	pag. 37
c. Messaggio di Nuccia: Evangelizzare (film)	pag. 37
d. Discorso dell'arcivescovo al primo convegno (film)	pag. 37
e. Risposta di Nuccia a due drammatiche lettere	pag. 38
f. Riflessione dell'arcivescovo	pag. 39
g. Testimonianza di Lillo Zingaropoli	pag. 40
h. Testimonianza del Dottore Antonio Panzino	pag. 41
i. Messaggio di Nuccia per gli ultimi (film)	pag. 42
j. Testimonianza di Lucio Ranieri	pag. 43
k. Messaggio di Nuccia: Riflessioni sulla speranza (film)	pag. 44
l. Testimonianza di Rita Rocca	pag. 44
m. Lettera di Nuccia a Rita Rocca	pag. 45
n. Dalla testimonianza su Nuccia di Rita Rocca (film)	pag. 46
o. Pensieri di Nuccia sul per-dono (film)	pag. 46
p. Testimonianza di Teresa Chiefari	pag. 46
q. Messaggio di Nuccia sul per-dono (film)	pag. 49
r. Poesia: L'inferma paziente di Assunta Molinari di Acri (film)	pag. 50
s. Saluto del parroco Don Salvino Cognetti	pag. 50
t. Dalla testimonianza su Nuccia di Rosa Levato (film)	pag. 50
u. Pensieri di Nuccia (film)	pag. 50
v. 1° articolo di Marina Colonna	pag. 51
w. 2° articolo di Marina Colonna	pag. 52
x. 1° articolo di Gabriella Passariello	pag. 53
y. 2° articolo di Gabriella Passariello	pag. 54
z. Foto del secondo convegno	pag. 55

a. Introduzione (film)

Pace e bene nel nome del Signore Gesù e in Maria, mamma di Gesù e mamma nostra. Nuccia Tolomeo, nata il 10 (19) aprile 1936, è vissuta sempre a Catanzaro Sala. Donna di grande fede e di sicura speranza, ha vissuto nella gioia dell'amore un continuo martirio nel suo corpo contorto, immolandosi con Gesù crocifisso come vittima d'amore per la conversione dell'umanità. I suoi messaggi a Radio Maria sono nati dalla sapienza della croce: un vero inno all'amore misericordia di Dio.

b. Presentazione di Padre Pasquale Pitari

Ricordiamo Nuccia, una creatura che è vissuta a 100 metri da dove siamo noi. Ognuno di noi che ha conosciuto Nuccia può aprirsi alla lode e al ringraziamento, perché è stata un grande dono di Dio. Tutti hanno sottolineato il grande sorriso di Nuccia. Come si spiega un sorriso in un corpo sofferente? Questo corpo non aveva nulla di bello, ma, come dissi quando celebravi le esequie, Nuccia era diventata la bellezza in persona. Il suo sorriso contagiava, conquistava. Nasceva dalla consapevolezza di essere amata da Dio e dalle persone care. Lei rispondeva all'amore con l'amore. In tutta la sua vita Nuccia è stata un segno di amore. Ha vissuto una vita santa in Dio, con Dio, per Dio. Gesù era il cuore della sua vita. Viveva per Gesù, in Gesù, con Gesù. Egli era il segreto della sua giovinezza e della sua gioia di vivere. Soprattutto Nuccia viveva in comunione con Gesù crocifisso. Diceva: "Mentre io soffro, mi immolo, do tutto di me, il Signore opera guarigione e conversione. Di questo era pienamente felice. Tutta la sua vita era diventata **strumento nelle mani di Dio** per aiutare qualcuno a convertirsi. Questo pensiero ricorrerà spessissimo nelle testimonianze di questo convegno. Nuccia aveva la sapienza del cuore, dono dello Spirito Santo, e la regalava a tutti coloro che l'avvicinavano.

c. Messaggio di Nuccia: Evangelizzare (film)

Miei cari, sono io a ringraziare voi, che mi ascoltate con tanta pazienza e bontà; e voglio pregarvi di non esaltarmi tanto, ma di accogliere solo la Parola di Dio, che passa attraverso me, grazie alla grande famiglia di Radio Maria. Lodiamo e ringraziamo tutti insieme la Madre Celeste, che ci ha fatto dono di questa radio, che permette a tante anime di unirsi spiritualmente e di **compiere una meravigliosa opera di evangelizzazione**.

E' questo lo scopo principale di ogni mio messaggio, e sono felice di offrire a Dio la mia debole voce, per conquistare sempre più anime. Questa è la mia ricompensa, il resto è vanità. Ricordate che **ognuno di voi, se vuole, può prestare la propria voce al Signore!**

d. Discorso dell'arcivescovo al primo convegno (film)

e. Risposta di Nuccia a due drammatiche lettere

Dopo avere ascoltato il **discorso dell'arcivescovo al primo convegno**, viene proposta la voce di Nuccia, che, interpellata da Federico il 2 novembre 1996, risponde a braccio (senza avere scritto nulla in precedenza) a due lettere giunte a radio Maria, una di **Tullio Brigida**, papà che aveva ucciso i suoi tre figli, e l'altra di **Rita** (pseudonimo), una prostituta.

Rita aveva scritto: “Caro Federico, voglio dirti innanzitutto che è bello avere una grande fede come quella che hai tu. Per la tua bontà io ti scrivo, perché ti voglio tanto bene e mi fido di te. Sono una ragazza di 28 anni. Mi sento stanca e distrutta per la vita che conduco. Non ho fede, perché nella mia vita non c'è cosa che vada per il suo verso. Ho un problema, inoltre, un problema che mi assilla. E' quella fame che da sempre il diavolo ha messo nei cuori delle anime che vuole trascinare all'inferno, e cioè il peccato impuro. Sì. Io concedo al mio corpo ogni cosa che mi chiede e do sfogo a tutta la mia passionalità. Mi prostituisco ormai da 11 anni. Eppure, sono sola e nessuno mi ama, intendo dire, sinceramente. Ma di te mi fido come di un fratello. Ti scrivo perché ho bisogno di sentire una persona amica che mi sia vicina e mi possa capire. Mi sento una donna finita. Ti chiedo caldamente di pregare tanto per me. Oltretutto intorno a me c'è solo egoismo e crudeltà, e quindi non solo ognuno pensa a se stesso, ma ciascuno pensa di fare del male all'altro. Io mi trovo sentimenti di odio per quello che fanno a me. Ma, comunque, è una storia lunga e non vorrei toglierti del tempo. Ti chiedo scusa. Ora ti lascio, sperando in una tua sicura risposta. Ti ringrazio e ti saluto affettuosamente. Ciao. Rita”.

Nuccia risponde: “ Il primo pensiero al fratello **Brigida**. Gli volevo dire che ancora è aperta per lui la via della salvezza; di vivere la sua condizione con pazienza e forza. Deve considerare che la sofferenza è il più grande dono di Dio. Egli vuole che ognuno di noi ci purifichiamo per restituirci alla vita, perché non intende perdere nessuno Lui. Infatti, il Padre non gode mai della morte del peccatore, ma desidera che questi si converta e torni da Lui. Quindi, voglio dire a Brigida: Anche se il suo (caso), ma non vogliamo giudicare, è stato una cosa molto grave, di riconoscere il suo peccato e di considerare che la misericordia di Dio è infinita e che può vincere qualsiasi colpa. Quando si sente che l'angoscia lo assale, di rifugiarsi nella misericordia di Dio; troverà conforto; di piangere lacrime sincere di pentimento per le sue colpe e di pregare il Signore che lo perdoni. Gli voglio dire che il Signore attende un segno di vero pentimento, perché Egli resiste ai superbi, ma fa grazia agli umili. Quindi, coraggio, fratello Brigida; penso che, mentre tu soffri, è Gesù che soffre con te; e per te pregano tante anime in cielo e sulla terra. Una di queste sono io. Offro anche la mia sofferenza per te.

Poi mi voglio rivolgere alla sorella **Rita**, dicendo che il Signore nei tempi antichi ha perdonato Maddalena. Un altro caso meraviglioso è stata la conversione di Maria di Napoli. Quindi, anche lei si può rivolgere al Signore. E non deve considerare una colpa, ma è come una malattia, secondo me, questa qui. Quindi, con l'esercizio della virtù e con l'aiuto della grazia, può uscirne fuori. Il suo medico e la sua medicina sarà Gesù, che la guiderà a Maria, l'esempio di tutte le virtù. La lotta contro gli impulsi perversi della natura è lunga e difficile e ci sono le ricadute. Queste ultime non dovranno, però, scoraggiarti, cara mia, (così) da spegnere il desiderio di vincere la tua battaglia. Con l'aiuto di Dio tu ti rialzerai sempre, continuerai il cammino piena di speranza. Chi si rialza non è uno sconfitto, ma un vincitore.

Secondo convegno

Pregherò per te, cara Rita. Ti sono vicina. Ti manderò i miei angeli custodi a prenderti da quella via che tu stai attraversando, sporca di sangue, e vedrai gli angeli ricondurti su sentieri fioriti, dove incontrerai il volto di Gesù che ti attende a braccia aperte. Ti mando un bacio. Che Dio ti benedica”.

Federico conclude: “Grazie, Nuccia, il tuo pensiero lo considero un fiore profumato che mettiamo ai piedi della Madonna per queste due creature”.

f. Saluto e riflessione dell’Arcivescovo Mons. Antonio Ciliberti al secondo convegno

Volentieri e con grande affetto saluto tutti voi nel Signore e mi compiaccio di questo incontro particolare, nel quale, sotto la guida particolare di Padre Pasquale e di Don Salvino, questa comunità che l’ha avuta assai vicina, intende conoscere meglio, per amarla di più, questa singolare nostra sorella, Nuccia Tolomeo.

Mi dispiace di non potere rimanere a lungo tra voi, ma voglio dirvi un pensiero, che mi è venuto proprio ascoltando questa presentazione di stasera e gli interventi di questa saggia sorella, di questa santa figlia di Dio. Al suo contatto, attraverso la mediazione di Radio Maria, e non solo, si sono riproposte diverse figure con storie e condizioni di vita differenti, a volte contraddittorie e contrastanti. **Lei ha dato a tutti un’indicazione sicura**, che ha sperimentato nella gioia della sua vita. Questa sera, rifacendomi a un pensiero di un grande pensatore, Pascal, vorrei dare un’indicazione che può essere utile e opportuna per tutti, così come seppe fare questa sorella santa. Secondo questo pensatore, gli uomini si dividono in tre categorie.

La prima è fatta di quei ricercatori della verità che si impegnano e, ritrovata la verità, l’assaporano nella pienezza della gioia. Questi sono uomini ragionevoli e felici. I santi sono uomini e donne ragionevoli e felici, perché il loro primo impegno è stato quello di ricercare la verità, e la verità ha un nome ‘Dio’. Trovatala, hanno vissuto questo rapporto intenso di indefettibile comunione con Lui, perché Dio non è lassù, nelle altezze dell’iperuranio, è accanto ad ogni uomo: Cristo è Dio, fatto nostro fratello. **Nuccia dice in un modo inequivocabile a tutti la gioia della ricerca della verità, il dono della verità, il dono che Dio vuole fare di Sé stesso ad ogni ricercatore di questo mondo.**

Poi c’è ancora un’altra categoria, che è quella di coloro i quali si mettono in ricerca, ma non trovano la verità. Questi sono uomini ragionevoli, ma non sono felici.

La terza categoria è quella di coloro i quali non si mettono in ricerca e quindi non possono incontrare la verità. Questi sono uomini irragionevoli e infelici.

Sulla testimonianza di Nuccia, carissimi, stasera, questo è l’augurio che formulo a ciascuno di voi, che possiate mettervi sempre alla ricerca di Dio, incontrarLo come verità e sostanza di beatitudine somma, perché possiate davvero essere uomini e donne ragionevoli e felici. Ve lo auguro con tutto il cuore.



g. Testimonianza di Lillo Zingaropoli

Chi è Nuccia ?

Nuccia è una donna che Dio, "come scelse Cristo" per farlo poi morire sulla croce per i peccati del mondo, così ha scelto Nuccia facendola morire su una sedia a rotelle, stritolata dalle proprie ossa, dopo 61 anni di continue sofferenze, con la differenza che le sofferenze di Cristo durarono un solo giorno.

Sentii per la prima volta Nuccia per telefono. Una sera mi telefonò dicendomi: "Mi chiamo Nuccia, sono costretta a stare su una sedia a rotelle e mi è anche impossibile uscire. Ho due nipoti di 8 e 10 anni che fanno parte di un gruppo folk , ma non ho mai potuto vedere un loro spettacolo. Lei che è così importante, -io l'ho vista in televisione e mi dicono che è un grande attore, regista (e altre lodi che mi fecero sentire grande e importante)-, potrebbe farmi vedere i miei nipoti per televisione?"

Riuscii a farglieli vedere per mezzo di una TV privata.

Finita la trasmissione mi richiamò, mi ringraziò ed espresse il desiderio di conoscermi. Un pomeriggio andai a trovarla e da quel giorno, i miei pomeriggi con lei furono frequenti. Si parlava un po' di tutto, poi inevitabilmente si arrivava a parlare di religione e qui il nostro dialogo diveniva infuocato, ma solo da parte mia, perché lei era sempre serena e sorridente.

"Come puoi credere in Dio se ti ha ridotto in questo stato?", le dicevo. E lei: **"Io faccio parte del suo disegno, chi può dire quali siano i disegni del Signore"**? Guardandola negli occhi con tutta la rabbia che avevo in corpo le gridai: "E perché il Signore per i suoi disegni ha scelto un bambina di sette anni, pura, innocente? Come puoi avere fede in Dio, -le ripetevo-, come fai ad avere sempre quel sorriso sulle labbra"?

A queste mie parole il suo volto si riempì di luce e sorridendomi con una tale dolcezza, che non so descrivere, rispose: "E' la fede in Lui che mi rende felice, io sono felice del mio stato; se sorrido, nonostante il dolore che provo, è perché Lui è in me. Lo capisci?"

"No, -le risposi-, non lo capisco". "Sì che lo capisci, tu dici di non essere credente, ma se gridi contro di me e contro Dio è perché Dio è già nel tuo cuore, dentro di te, ed io ti dico, che tu sarai un trascinatore di folle". "Che significa?", chiesi. "Lo capirai quando sarà il momento", mi rispose. Non so cosa ha voluto dire con quelle parole.

Un giorno, durante le nostre solite discussioni, mi disse: "Non ho mai fatto vedere a nessuno, se non alla mia famiglia e al mio medico, ma desidero che tu, che sei a me il più caro, veda come è il mio corpo". Si fece togliere il vestito da sua madre, aiutata da sua zia e sua cugina, e i miei occhi videro un corpo che non era più un corpo: l'anca destra era arrivata a posizionarsi sotto l'ascella del braccio sinistro. Ora capivo perché non riusciva a respirare: questa contorsione dell'anca la soffocava e provocava varie piaghe. Fra le pieghe delle carni erano interposte delle garze. La rivestirono, poi volse i suoi occhi nei miei senza parlare, sempre sorridente, aspettava un mio commento ed io sussurrando dissi: "E tu dici di essere felice, di amare Dio, di credere in Lui!".



Secondo convegno

E lei: “Sì, io sono felice del mio stato, amo Dio e credo in Lui. Come hai visto, io non posso stare sdraiata, il letto è la mia più grande sofferenza. Quindi trascorro le mie ore accanto alla finestra e da qui vedo quanto è stupenda la natura che Dio ha creato. Vedo sorgere il sole, poi lo vedo tramontare, osservo le piante, i fiori, gli alberi, alcuni diritti e belli, altri meno belli, altri storti, ma anche questi ultimi fanno parte della natura, vivono felici e danno i loro frutti. **Io sono un albero storto, anch'io faccio parte della natura, anch'io do i miei frutti e sono felice di essere nata, sono felice di vivere. Lillo, io amo tutto ciò che mi circonda**”. Fece una breve pausa, poi guardandomi negli occhi col suo solito splendido sorriso aggiunse: **“Io amo la vita e credo in Dio”**.

Io non risposi, non l'aggredii come ero solito fare, la guardai incredulo, intontito, meravigliato, non so dire con le parole quello che provai dentro di me. Senza dire una parola mi alzai, la baciai e me ne andai.

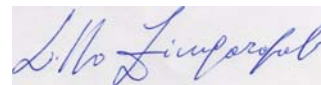
Mentre tornavo a casa mi risuonavano nella mente le sue parole *“Io sono un albero storto, ma anch'io do i miei frutti”*.

Certo, Nuccia, non c'è albero al mondo che dia frutti più dolci e succulenti dei tuoi, ma, oltre ai frutti, tu semini nei cuori degli uomini la serenità, la pace, l'amore.

Arrivato a casa sprofondai in una poltrona e piansi, piansi perché? Non lo so, so soltanto che dopo mi sentii sereno e mi sorpresi col sorriso sulle labbra.

Il giorno della sua morte, mi dissero che mi cercava, mi voleva accanto a sé, ma io purtroppo ero al policlinico di Bari, per un intervento di angioplastica. Cosa strana, lei cercava me mentre moriva, io chiedevo aiuto a lei mentre mi operavano: avevo paura per la mia vita. Sono sicuro che durante l'intervento Nuccia era accanto a me, perché io ero tranquillo. Lei era là con il suo solito sorriso che mi diceva: “Non avere paura, tutto andrà bene, ci sono io qui accanto a te”.

Io ho avuto un momento di crisi nella mia vita. Lei pretendeva dal Signore la grazia. Era tosta. Quasi ordinava al Signore di farmi la grazia. Così mi scrisse: “Amico e fratello, fratello ed amico! Il cuore di Nuccia è accanto al tuo in questo momento di desolazione. Il tuo dolore è diventato mio e vorrei tanto poterti aiutare. **Possiedo una sola arma e la userò** fino a quando non vedrò per te uno spiraglio di luce. **La mia arma si chiama preghiera ed è molto più potente della bomba atomica. Alzerò le mie mani e griderò al Signore**, finché non mi concederà la grazia di sentire che di nuovo sei tornato a casa. Un abbraccio fortissimo che ti possa portare tanta speranza nel cuore. Ciao, Nuccia, ci rivedremo.



h. Testimonianza del Dottore Antonio Panzino

In ricordo di Nuccia Tolomeo

Nella primavera del 1990 mi fu chiesto di visitare una persona malata ed anziana e mi recai, presso la famiglia Tolomeo, a Cz-Sala, per curare la signora Carmela. Ad accogliermi, seduta su di una sedia di legno a rotelle, Nuccia.

Il suo corpo accartocciato mi apparve invisibile di fronte al suo **sorriso sconfinato**.



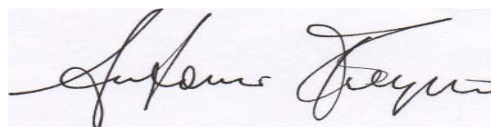
Capii che quello che avrei potuto fare per sua madre era niente in confronto a quanto avrei potuto ricevere.

È nata, tra di noi, amicizia e stima ed ho continuato a frequentare quella casa anche quando Nuccia stessa ebbe bisogno di cure. **Il suo piccolo, fragile corpo, nascondeva solidi, robusti sentimenti, una fede incrollabile e contagiosa.** Nuccia si preoccupava sempre e di più della salute dei suoi cari piuttosto che della sua e, sempre, quando mi telefonava, di non creare disturbo. Io, al contrario, provavo giovamento nel poterle dare aiuto.

Sono abituato al contatto con la sofferenza dei malati. Ma Nuccia era diversa. Gli altri imparano ad accettare i loro limiti, **lei era sposa, in senso pieno, della sua condizione** ed esprimeva ciò con una serenità che trasmetteva agli altri, inondandoli come un fiume in piena. Nelle smorfie di dolore del suo viso c'era il sorriso dolce e tenero di una madre senza età e senza tempo.

Cosa potevo fare io per lei? Ho preso in cura il suo corpo malato, **ricevendo pace, dolcezza, speranza.** Mi ha aiutato a guardare con il giusto distacco i problemi terreni, ad affrontare con serenità scelte importanti. Sono sicuro che chiunque l'abbia conosciuta sarà rimasto colpito dal suo carisma. La sua mitezza e la sua pazienza le facevano sembrare i suoi problemi piccole cose di fronte alla grandezza di Dio a cui **mostrava continua gratitudine per il solo fatto di essere in vita.** Come restare indifferenti al cospetto di questa superiore dimostrazione d'amore? Come non ridimensionare i quotidiani affanni?

Io posso testimoniare **la sua superiore umanità** nell'aver affrontato i problemi di salute con una forza non comune, che senza timori definirei unica, come unica é stata la capacità di rispettare il suo debole corpo, dedicando ogni sofferto respiro alla preghiera e alla pace. Ma **la sua sofferenza era gioia, il suo dolore dedizione totale al cuore di Gesù, la sua vita una testimonianza di fede autentica, un incoraggiamento, monito e speranza per tutti gli altri.** Antonio Panzino



i. Messaggio di Nuccia per gli ultimi (film)

Miei cari, con umiltà desidero ancora entrare nelle vostre case, con la speranza di poter far breccia nel vostro cuore, sollecitando la vostra coscienza e sensibilità ad aiutare i poveri, gli emarginati, i bisognosi, i ragazzi e le ragazze in difficoltà, le famiglie disgregate.

Ricordiamoci che c'è più gioia nel dare che nel ricevere, e questo deve spingerci, a prodigarci quotidianamente e con gioia in numerose e piccole azioni di amore verso coloro che hanno ricevuto dalla vita assai meno di noi.

Esiste la povertà della solitudine e dell'abbandono; c'è la povertà di chi non sa perché vive e perché deve continuare a vivere, la povertà di chi è disperato, il disagio di chi ha figli handicappati, oppure la triste sorte di figli che sono orfani di affetti famigliari, ragazzi che vivono vagabondando in mezzo ai pericoli per le strade del mondo. Tutte queste sono situazioni di disagio che prendono il nome di **nuove povertà spirituali e materiali.**

Non state a guardare, prodigatevi concretamente, non zittite la vostra coscienza, facendo una elemosina o regalando il superfluo. E' un primo passo, ma non basta.

Secondo convegno

Impegnatevi ad intervenire con amore e delicatezza a risolvere i problemi di queste creature. Il Signore vi ricompenserà in abbondanza.

Operate per esempio con le comunità parrocchiali, aprite i vostri cuori alla carità, alla generosità, alla condivisione gratuita, con Colui che è stato il primo Samaritano del mondo. Lode e gloria al Signore! Alleluia!

Preghiamo insieme:

O Mio Gesù, Tu hai guardato con occhio di predilezione gli afflitti, i poveri, i sofferenti, i diversi e hai riversato in essi i palpiti più teneri e compassionevoli del Tuo Cuore e hai detto: beati gli afflitti, perché verranno consolati e avranno un posto speciale nel Mio Regno. Ed è per questo che ti affido tutti gli afflitti, tutti i sofferenti tutti coloro che piangono.

Ti affido la mia sofferenza e la sofferenza di tutti: la metto ai Tuoi piedi, affinché Tu possa far cadere una sola goccia del Tuo Sangue preziosissimo, per guarire le nostre paure, le nostre angosce, le nostre ferite, placare la tempesta che a volte c'è nei nostri cuori. Rimani al nostro fianco e sostienici; riempi il nostro cuore d'amore, fa che tutti noi possiamo venirTi incontro secondo verità, nell'umiltà e costruendo la pace, nelle famiglie e nel mondo, e condividendo i bisogni e le necessità con gli ultimi, con cuore generoso e aperto.

Soccorri tutti, o mio Gesù, chi soffre, chi piange, chi prega, riporta la pace, l'amore, nel cuore di tutti gli uomini, perché tutti ci sentiamo fratelli. Amen.

j. Testimonianza di Lucio Ranieri

Quanti uomini oggi giorno vorrebbero ringraziare Iddio per avere incontrato durante il percorso della propria vita una persona speciale, con un cuore grande, con il sorriso dell'amore negli occhi, che soffriva con te se tu soffrivi, che gioiva con te se eri felice. Mia cara Nuccia, tu sei stata una persona estremamente importante per me: **una madre spirituale unica**. Mi hai fatto riavvicinare al Signore in una maniera speciale. In un modo nuovo mi hai fatto scoprire come la preghiera possa spostare le montagne, come l'umiltà possa essere molto più importante dell'aggressività, come una parola detta con la tua dolcezza possa calmare anche l'animo più irascibile e pieno di ira. Come potrei dimenticare le giornate trascorse insieme con te e la tua famiglia! Mi hai insegnato come si possa star bene insieme con poco. Raccontavi la tua vita, non certo facile viste le condizioni fisiche in cui vivevi, e, nonostante tutto, il sorriso non ti mancava mai. Quel sorriso, così gratuito e presente, che donavi a tutti, produceva sempre gioia negli altri, anche in quelle giornate particolari in cui non riuscivi a respirare. Se arrivava una persona che aveva bisogno di parlarti, la tua mente dimenticava la sofferenza, i tuoi occhi si illuminavano, la tua bocca sorrideva sempre con lo stesso esempio di amore di Gesù. Quanto abbiamo pianto e riso insieme, ma anche nel pianto c'era sempre il tuo conforto! Tu piccola ma grande donna nell'amore, nella tua genuinità, con quella forza che riusciva a tenere tutti insieme, non importava se erano amici, parenti, conoscenti, sconosciuti, **non hai mai avuto un metro con cui dovevi donare il tuo amore per aiutare il tuo prossimo!** Bastava che chiunque te lo



chiedesse e le tue fragili mani si muovevano immediatamente, perché diventava il tuo problema, "quello di aiutare". Quante notti, finivo di lavorare e passavo a darti la buonanotte e ti trovavo a rispondere ad interminabili lettere che ti scrivevano persone carcerate, drogate e tutte quelle che cercavano la luce per uscire dal buio ed intravedevano in te la forza ed il coraggio per arrivarci. Quanto era bello e straordinario tutto questo: lo capisco oggi molto più di ieri. Sì! Tu sai quanto ogni giorno io ringrazi il Signore di avere avuto un padre ed una madre che tu hai conosciuto, ma come potrei non ringraziarLo per avere conosciuto **una persona unica come te**. E' troppo poco quello potrei scrivere; anche se fossero milioni di pagine, non riuscirebbero mai a rendere giustizia alla tua straordinaria vita vissuta. Grazie per il privilegio di averti conosciuta, per il privilegio di averci voluti bene con quella sincerità che ognuno di noi meriterebbe. Tutto è opera di Dio! Grazie Gesù!

k. Messaggio di Nuccia: Riflessioni sulla speranza (film)

La speranza è coraggio, ottimismo, sicurezza; quella sicurezza, naturalmente, che viene da Dio ed è decisione, gioia, pace. E noi che abbiamo fede, che crediamo, siamo gli uomini della speranza. Come vivere allora la parola di vita? Non chiudendoci in noi stessi, nel nostro passato, nel nostro peccato, ma uscire fuori dal nostro guscio o recinto che ci siamo costruiti e passare dall'io egoistico al noi.

Metterci nelle mani di Colui che è capace di colmare ogni vuoto, credere che **il bene è più forte del male**, essere convinti che **il domani, costruito da Dio, sarà più bello dell'oggi**. Gesù è morto ed è risorto, per darci speranza e fare di noi delle persone capaci di comunicare speranza agli altri. "Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo" — dice Gesù (Matteo 28-20). Questo versetto è un inno alla speranza cristiana, che ci dà la forza di essere fedeli alla Sua chiamata, nonostante le difficoltà e le morti quotidiane. Gesù si è schierato dalla nostra parte, di cosa abbiamo paura?

Anche quando ci sentiamo soli, abbandonati anche da Lui e non vediamo le Sue orme, ricordiamoci che in quei momenti **Gesù ci tiene in braccio**.

E se Lui è con noi e noi con Lui, opera e agisce in noi e diventiamo Suoi strumenti, vi assicuro che anche con uno strumento stonato Gesù il Signore, il Salvatore, suonerà una buona musica. Alleluia.

l. Testimonianza di Rita Rocca

Conoscere Nuccia è stato per me una grazia, un tempo di grazia che il Signore mi ha concesso per riflettere e capire il vero significato della vita. Frequentare Nuccia e la sua casetta è stato per me come frequentare una scuola anomala, dove si imparavano cose diverse dalle materie insegnate nelle nostre scuole, come ad esempio **l'altruismo, la**



consolazione, la sapienza, l'amore, la passione per Gesù e la sua adorata mamma. Una scuola dove non si nutriva antipatia nei confronti dell'insegnante, ma solo amore, una scuola nella quale non si dovevano sostenere esami alla fine del corso, ma dove sicuramente si imparava a vivere. Sì, perché Nuccia è stata per me **maestra di vita**. Voglio soffermarmi soprattutto su tre talenti fondamentali di Nuccia:

L'altruismo. Ha sempre messo gli altri al primo posto. Si è detto, parlando di lei, che stava da sempre su una sedia a rotelle, ma forse non è esatto dire così. Nuccia non stava su una sedia a rotelle, ma su una rudimentale sedia di legno stile anni 40, di quelle con lo schienale concavo, con le ruote di una carrozzella di quelle che si adoperavano per portare a spasso i neonati. Sedia che aveva costruito "Don Ciccio" l'ingegnoso zio di Nuccia. Ricordo che Nuccia aveva ricevuto in donazione (grazie ad una volontaria di una associazione) una "vera" sedia a rotelle, ma lei la rifiutò, perché voleva farne dono a chi ne aveva più bisogno di lei. Quando io le feci notare che lei oltre a non poter camminare aveva anche altri problemi, mi rispose che era contenta così. Era contenta cioè di donare...

La consolazione. Trovava sempre le parole giuste per consolare tutti quanti, era la mia confidente per eccellenza. Aveva la capacità di interiorizzare gli altrui problemi e di farli suoi, ma la cosa più importante era che qualsiasi problema avessimo, quando andavamo via da casa sua, ci sentivamo alleggeriti, fiduciosi, tanto che ci sembrava di volare, anziché scendere le scale della sua casetta.

La sapienza. Tempo fa quando ho riletto la lettera che mi aveva scritto, mi è sembrata una catechesi sulla vita di coppia. Leggendo gli scritti, e le preghiere di Nuccia, ci si rende conto che il suo messaggio è sempre attuale e in grado di fornire una risposta a tutti gli interrogativi.

Essere stata testimone dell'Amore e **amica del cuore**, (come diceva lei) mi riempie di gioia e voglio pubblicamente ringraziare, benedire e lodare il Signore per avermi concesso questo *tempo di grazia*, questo *privilegio*.

m. Lettera di Nuccia a Rita Rocca

Rita, amica mia dolcissima e sorella in Gesù e Maria. Prima di tutto, insieme, ringraziamo e lodiamo il Signore, per averci fatto incontrare, per averci uniti nell'amicizia sincera e gratuita, che ci riempie il cuore di gioia. Grazie a te e a Michele, per tutte le attenzioni e per il bene, che mi volete. Miei cari, vi voglio bene anch'io e per questo vi invito ad essere perseveranti, coraggiosi, coerenti nella fede e nella vita: niente vi turbi e niente vi spaventi! Tutto passa, solo Dio non passa e non delude mai! Lui ci ama sempre!

Mantenete sempre unita la vostra famiglia, mantenete saldo il vostro amore. Non mollate mai, affrontate tutte le difficoltà nel nome del Signore, amatevi l'un l'altro. Amare significa aprirsi all'altro, ascoltare l'altro, accogliere l'altro, dialogare con l'altro, perdonare, saper ricominciare, donarsi. Siate sempre sereni e sorridenti: dove c'è carità, c'è gioia; vivete per sorridere e amare e avrete la gioia. Siate sempre ottimisti: Cristo è risorto e siamo tutti figli della Resurrezione.

Ovunque andate, collaborate con Gesù, per trasformare il mondo; non risparmiate mai nel donare. La sua Parola sia sempre luce per i vostri passi. Usate cuore e spirito, intelligenza

e libertà, a servizio del bene. Fissate i vostri occhi negli occhi di Gesù e guardate in alto; e anche se ci sono nuvole nere, nebbia, c'è sempre un pezzo di cielo più luminoso, per farvi sperare. Continuate a costruire nell'amore: la carità sia sempre in ogni vostro pensiero. Pregate! La preghiera è la vostra forza e la forza del mondo. Così facendo, la vostra famiglia sarà scuola d'amore e di vita per i vostri cari figli.

Quindi, miei cari fratelli, non mi dite di essere ripetitiva, ma vi continuo a dire: "sappiate sempre seminare a piene mani, per essere la gioia di chi mieterà domani". Dio vi benedica e vi protegga sempre! Lo Spirito Santo sia sempre in voi e con voi! Egli vi aiuterà a non inciampare, sarà il rifugio, il conforto, la guida. Vi abbraccio e vi porto sempre nel cuore. Lode e gloria al Signore e onore! Alleluja!

n. Dalla testimonianza su Nuccia di Rita Rocca (film)

Nuccia, amica del cuore, sorella e maestra di vita, eri una persona speciale! Rivivo le tue parole, il tuo sorriso dolcissimo, la preghiera, la tua gioia di vivere!

Per tutti avevi una parola buona e sapevi capire tutti con il cuore. In te non c'era divisione tra esperienza di Dio e apertura al mondo.

Dicevi: "Chi soffre impara ad amare e chi ama impara a soffrire! Vivevi per amare! Continua ad essermi vicina, ti troverò nei miei ricordi e sorriderò con te e per te, perché ho la certezza che ti starai rotolando nei prati verdi.

Penserò a te, guardando un nido di rondine, una farfalla o un cielo stellato. Signore, nella mia sofferenza per la morte di Nuccia, non Ti ho chiesto perché me l'hai tolta, ma Ti ho ringraziato perché ma l'hai data.

o. Pensieri di Nuccia (film)

- Consacra nella tua giornata un po' di tempo al silenzio. Impara a tacere per imparare a parlare.
- E' nel silenzio che maturano le grandi idee. Dio parla nel silenzio.

p. Testimonianza di Teresa Chiefari

Nuccia è stata ed è il sacramento della nostra vita, della nostra famiglia. È il segno visibile che Cristo ci ha concesso per comunicare a noi la grazia derivante dalla sua stessa incarnazione, passione e morte.

Nuccia ha accompagnato la nostra famiglia per tutta la vita: nascite, morti, lei ha preso parte a tutto. È sempre stata con noi e tra noi. È stata la continuità della vita nella diversità delle situazioni di vita e di morte, di gioie e di dolori. Quando io sono nata, lei era già lì: fulcro centrale della nostra vita. È stata la



freschezza della fanciullezza, la dolcezza, l'amore, la storia familiare. Tutti abbiamo ruotato intorno a lei, ci siamo imbevuti del suo sorriso, del suo amore per la natura, della sua gioia di vivere. Stranamente negli ultimi tempi, mi ritornano in mente più facilmente gli anni in cui eravamo bambine. Mi ritornano in mente i nostri giochi, le nostre birichinate. Nuccia, nonostante la sua infermità è stata la nostra più importante compagna di giochi. Per noi la sua infermità non è mai esistita. Lei è sempre stata lì, a giocare con noi, a divertirsi con noi, ad organizzare i nostri passatempi. Sembra assurdo, ma noi giocavamo anche a palla con lei, a rincorrerci, a nascondino. Può sembrare strano che una persona su una sedia a rotelle potesse essere la leader dei giochi, ma è così. Siamo vissute nella stessa casa, lei è stata la sorella più grande che ha tenuto a bada i più piccoli, li ha aiutati a crescere e a formarsi. Dalla sua bocca abbiamo ascoltato, dalla sua vita abbiamo imparato.

Ci ha insegnato l'amore per gli altri, l'amore per la natura, l'amore per la vita e per il Creatore. Con lei non abbiamo mai conosciuto la noia, lei organizzava le nostre giornate. Ci ha insegnato a leggere, a scrivere e a pregare. Come non ricordare ogni mese di maggio della nostra fanciullezza. Era il mese che amava di più. Ogni giorno si ripetevano i riti da lei stabiliti. Ognuno di noi doveva andare a raccogliere i fiori per il suo altarino e alle quattro del pomeriggio puntualmente, presenti anche le amiche e i vicini di casa, si recitava il santo rosario. Con l'inizio di giugno sull'altarino la statua della Madonnina era sostituita con quella del Cuore di Gesù e ogni giorno i riti si concludevano con canti alla Madonna ed inni a Gesù.

Nuccia ci ha insegnato che l'handicap fisico non è diversità. L'handicap per noi è stato normalità: la sua immobilità per noi non è stata una difficoltà ai nostri giochi, la sordità di Anna non è stata per noi una difficoltà di comunicazione. Noi con Anna abbiamo sempre comunicato normalmente. Del tutto naturalmente lei ha imparato a leggere le nostre labbra; del tutto spontaneamente ha imparato a parlare. Non abbiamo avuto bisogno di psicologi e logopedisti per vivere una vita del tutto normale e vivace.

Siamo cresciuti, abbiamo studiato, poi ognuna di noi è andata per la sua strada, ci siamo sposate, sono nati i nostri figli, ma nulla mutava. Per ognuno di noi c'era il ritorno. Ognuno di noi tornava a casa e lei era lì. Lei era la casa, era il fulcro della vita dalla quale non siamo mai riuscite a staccarci. È alle sue cure che abbiamo affidato i nostri figli. E la storia è ricominciata. I nostri figli hanno imparato e assorbito tutto quello che lei riusciva a dare. I nostri bambini sono cresciuti accucciati ai suoi piedi e dall'alto della sua sedia a rotelle la sua missione d'amore è andata avanti, le sue lezioni di amore e di fede sono continuate e sono penetrate in tutti coloro che l'hanno ascoltata ed amata.

A questo punto devo parlare di me, che, nonostante l'esempio di fede, di amore che Nuccia era riuscita a coltivare in tutti noi, comincio ad un certo punto della mia vita a diventare insofferente alle pratiche religiose, fino ad allontanarmene del tutto. Comincio a contestarle tutte le sue convinzioni religiose, e ridicolizzare tutto il suo attaccamento alla preghiera. Mi sottraggo energicamente a lei e a quello che, allora, mi sembrava un modo di gestire le nostre vite. Il mio affetto per lei, non era mutato, né era venuto meno, ma mi rifiutavo di essere come lei avrebbe voluto che fossi. E così sono passati gli anni, in una lotta tra me e lei, che ora, a posteriori, mi appare come la lotta tra il bene e il male. I suoi tentativi non ebbero mai effetto su di me, che spiritualmente mi andavo inaridendo sempre più. Sono

stata motivo di grande sofferenza per lei, sorda com'ero ai suoi richiami e alle sue preghiere. Sono passati così circa trenta anni. Della spiritualità e fede in Dio in me non era rimasto nulla, avevo dimenticato tutto. Partecipare ad un matrimonio o ad un funerale era diventato per me un male inevitabile. Nella chiesa in cui mi ero formata, mi sentivo un'estranea; avevo dimenticato anche le più elementari preghiere. L'unica cosa che non avevo dimenticato era l'altruismo, l'amore per i miei simili e per coloro che soffrono; per cui non mi sono mai sottratta dall'aiutare coloro che avevano bisogno. La mia vita era cambiata totalmente, tanto da credere che non valesse la pena di viverla. Per anni la mia vita è stata come una grande montagna da scalare, una fatica immane, ed ogni volta che stavo per arrivare in cima precipitavo giù e ricominciavo la scalata.

Questa sera sono qui a testimoniare che la mia vita oggi è cambiata. Guardando Nuccia nella sua bara, le ho chiesto perdono, le ho chiesto di pregare per me e di non abbandonarmi. Ho messo la sua fotografia accanto al mio letto. Ogni volta che la guardavo mi sembrava che i suoi occhi mi dicessero: "Aspetta! Prima o poi mi prenderò la rivincita"! Pian piano, non so come né quando, ho cominciato a sentire la necessità di pregare. Ma come? Io non sapevo più pregare!

Un giorno, tornando a casa, (e per casa intendo la casa dov'era Nuccia) vedendomi triste, afflitta, Anna mi mette in mano un piccolo libricino e mi dice: prendilo, prega e Dio ti aiuterà. Lo prendo per non mortificarla, ma rimane nella mia borsa, dimenticato. Passa il tempo, il mio animo è sempre più in subbuglio, vago in cerca di qualcosa, ma non so cosa cercare. Una sera prendo in mano il libricino che mi aveva dato Anna e comincio a pregare. Dapprima senza convinzione, poi sempre più emozionata, le lacrime invadono il mio volto e non so spiegarmene la ragione. Ogni giorno insisto nel leggere quelle invocazioni allo Spirito Santo; ogni volta è un'emozione maggiore, ogni volta piango e mi commuovo; ma dopo, una grande serenità, una grande pace invade il mio animo. Ogni volta che mi sento depressa, scoraggiata, riprendo il libro in mano e scopro che è come una medicina: dopo le lacrime, la mia angoscia sparisce e una grande pace mi invade. Da allora il mio cammino verso Dio è ricominciato. Quella preghiera comincia a non essere più sufficiente. Sento la necessità di esprimere anche in altro modo il mio rinato amore verso Dio. Cerco una guida spirituale e la trovo in un ottimo sacerdote, che mi ascolta e mi parla per ore, mentre un fiume di lacrime scioglie il mio cuore. Oggi il mio cammino è solo all'inizio, ma c'è in me un grande desiderio di conoscenza. Partecipo alla catechesi della mia parrocchia con una grande sete di sapere. Giornalmente sento la necessità di ascoltare la Messa, ricevo la Comunione e vivo questo sacramento come un dono che ogni volta ricevo da Dio. Ogni volta è la stessa emozione; ogni volta che ricevo la Comunione gli occhi mi si riempiono di lacrime. Dio è buono, mi ama, anche se per una vita mi sono sforzata di starGli lontana. La figliola prodiga è tornata da Lui e Lui mi ha accolta nelle Sue braccia. Non mi sento più sola. Il miracolo è avvenuto; la mia vita è cambiata.

L'amore di Dio mi accompagna in ogni istante nella mia giornata. La mia vita ha assunto una dimensione diversa; è ancora molto faticosa e dura, ma la preghiera rende il mio sforzo accettabile e sopportabile. Spesso mi ritrovo, da sola, a parlare con Nuccia e le dico: hai visto! Quello che non sei riuscita a fare da viva lo hai compiuto da morta. Ora capisco che solo la tua cieca fiducia in Dio ti ha permesso di vivere per 60 anni in quel tuo corpo flagellato, in quel tuo corpo che non sembrava un corpo. Da quando sono nata ho vissuto

sentendo ripetere a tutti i medici che venivano al tuo capezzale che la tua vita era appesa a un filo. I medici non erano in grado di visitarti perché ogni tuo organo interno era in un posto diverso da dove avrebbe dovuto essere. Il tuo cuore era dietro le spalle, i tuoi polmoni erano quasi al posto dei bronchi. Il tuo corpo distorto ci lasciava senza parole. Dopo averti visitata ho sentito un medico dire che da quel momento per lui la medicina non era più una scienza, ma una filosofia. Tutti hanno sperimentato in te l'intervento di una forza che trascende.

Nella nostra casa ora ci rimane la tua rudimentale poltrona a rotelle, il tuo letto. Sono lì dove tu li hai lasciati: sono la tua storia, ma anche la storia della mia vita e della mia famiglia. Non sono oggetti, ma soggetti: con essi abbiamo avuto un rapporto profondo. Questo rapporto d'amore ci permette di scorgere in quel letto un valore inestimabile. Quel letto ora ci parla: parla dell'infanzia, della giovinezza, parla delle nostre paure, dei nostri timori che tu hai sempre saputo placare; parla dei gesti d'amore e dei grandi contrasti. Ed oggi sono ancora qua a parlare e a ricordare fedelmente e umilmente.

Dio ha voluto da noi un tributo d'amore, di fede e di riconoscente ringraziamento. Egli è disceso in mezzo alla nostra famiglia e ha scelto per sé la più perfetta, la più santa, la migliore di tutti, la più vicina a Lui: Nuccia. Ma Dio non ce l'ha portata via, l'ha lasciata ancor più tra noi. Dio non ha preso Nuccia dalla nostra casa, ma l'ha conficcata più in profondo nella memoria di tutti noi. Dio non ha rubato Nuccia alla nostra presenza, ma l'ha resa ancor più presente. Nuccia non è partita, ma è arrivata. Nuccia non se n'è andata, ma è venuta per essere ancor più madre e sorella, per essere presente oggi e sempre.

q. Messaggio di Nuccia sul per-dono (film)

Che cos'è l'amore? **L'amore non si definisce, ma si vive.** Basta fermarsi un istante, rientrare in noi stessi, per scoprire che la più profonda esigenza del nostro cuore è amare ed essere amati. Eppure, ogni giorno sperimentiamo come sia difficile donarsi agli altri, gustare la gioia di essere avvolti da un amore senza condizioni. **L'amore è Dio**, e Dio è amore gratuito, generoso, disinteressato. Gli altri amori non si completano se non si attinge all'amore di Dio; sono amori sbagliati, e allora l'amicizia svanisce, l'amore tra i coniugi si affievolisce, perché sono tutti amori egoistici.

Per sapere amare, bisogna avvicinarsi all'Unico vero amore. Non è possibile amare veramente, senza attingere alla fonte dell'Amore, senza prima essersi riempiti dell'amore di Dio. Poi si può donarlo in modo generoso e forte, senza nulla pretendere. Dice Gesù: "Amatevi gli uni gli altri, come Io vi ho amati". Noi saremo giudicati su quanto ci è costato l'amore. Dice ancora Gesù: "Se amate quelli che vi amano, quale merito avete"?

Quindi, **l'amore, la carità, sia in ogni pensiero e in ogni azione, anche la più piccola.** Ma l'espressione dell'amore più grande è sempre il miracolo del perdono. E allora è necessario abbassare l'orgoglio, il nostro amore proprio. Per-dono, se noi dividiamo questa parola capiamo che il perdono è dato per dono, e se è un dono è un dono grandissimo.

Umanamente costa e **da soli non riusciamo.** Allora bisogna prendere forza da Gesù, dalla sua Parola; bisogna fare il pieno nell'Eucaristia e solo allora, con il suo aiuto, saremo capaci di perdonarci, perché Lui, piano piano, ci trasforma, se noi saremo docili al suo comando: "Amatevi gli uni gli altri". Alleluia!

r. Poesia su Nuccia: L'inferma paziente di Assunta Molinari di Acri (film)

Nella casa linda come una chiesa
in un lettuccio giace distesa
una pia donna inferma assai,
che non dispera né si lagna mai.

Suo precipuo scopo è la preghiera,
che assolve sempre con fede vera;
Pazientemente la croce porta
che del Paradiso l'apre la porta.

E' istruita, ha molta bontà,
riceve tutti con cordialità,
ha voce chiara, ma piena d'affanno:
ciò si deve al suo malanno.

A tutti dice con grande amore:
"non disperate, pregate il Signore,
affidatevi quindi alla Vergine bella,
che di noi tutti è Madre è Sorella".

Quando lo può, prende parte al "Fratello,,
pregare con lei, oh! come è bello!
I suoi pensieri poter ascoltare
farne tesoro e praticare.

Ella è la Nuccia, colma di virtù,
allevi le sue pene il Buon Gesù.

s. Saluto del parroco Don Salvino Cognetti

t. Dalla testimonianza su Nuccia di Rosa Levato (film)

Ora a noi non resta che riflettere su quanto lei ci ha insegnato col suo esempio, perché lei, che non poteva camminare, ha varcato i confini non solo della sua Calabria, ma dell'Italia raggiungendo, tramite Radio Maria, l'America, il Canada, entrando nelle carceri, nelle discoteche, parlando alle prostitute, ai malati di AIDS, si è rivolta agli ultimi, di cui parla il Vangelo e li ha consolati, senza mai risparmiarsi e negarsi a nessuno, nonostante stesse malissimo.

u. Pensieri di Nuccia (film)

- Fermarsi qualche istante davanti al Cristo per ripartire più forti lungo il cammino della vita.
- Non ti appoggiare all'uomo, deve morire. Non ti appoggiare all'albero, deve seccare. Non ti appoggiare al muro, deve crollare. Dio, solo Dio, sempre Dio.

DOMENICA 22 aprile 2007

24

CATANZARO

calabria
ora

La favola di Nuccia Tolomeo

Oggi si saprà di più sulla possibilità di aprire la causa di beatificazione

Ha offerto a Dio la sua sofferenza per le anime bisognose, per gli ultimi, per i poveri di sentimenti. Ha accettato la sofferenza come strumento di amore per la natura - di cui si sentiva di farne parte "come un albero storto che dà i suoi frutti" - amore per gli altri e per la vita che era felice di vivere, nonostante tutto. Come una santa. E proprio come una santa ha vissuto Nuccia Tolomeo devastata, in tenera età, da una paralisi progressiva deformante che ha compromesso, negli anni, tutti i muscoli del suo corpo privandola della forza e della possibilità di movimento; costretta su una sedia a rotelle fino alla fine dei suoi giorni. Della possibile ipotesi di avviare un processo di beatificazione, si parlerà, oggi pomeriggio, alle ore 17, nella parrocchia di San Giuseppe, a Piano Casa, in un convegno dedicato alla vita di Nuccia, scomparsa il 24 gennaio 1997 all'età di 61 anni. Questo appuntamento segna la continuazione del primo convegno diocesano celebrato nel decennale della sua morte qualche mese fa, nella

gratuita", le lettere che ha ricevuto e quelle che lei stessa, con l'aiuto di una cugina che le spostava i fogli, ha scritto raggiungendo anche i tanti ascoltatori di Radio Maria di cui era diventata una preziosa ospite per i messaggi che ancora oggi hanno una grande risonanza spirituale. Nuccia ha sempre vissuto in una casa nel quartiere di Catanzaro Sala con la mamma, una zia anziana, una cugina sordo muta che si è presa cura di lei con amore totale. La sua casa era aperta a tutti, accoglieva i suoi ospiti, gli amici, i conoscenti con il suo inconfondibile, dolce, tenero sorriso. Tanti giovani andavano a trovarla per confidarsi, per raccontarle le loro storie. Lei diceva che la luce della fede



Nuccia Tolomeo

le aveva fatto attingere alla Sapienza Divina e senza rendersene conto riusciva ad essere attenta ai bisogni degli altri, specialmente dei giovani "io sono pronta ad ascoltarli, ad incoraggiarli, ad aprire i loro cuori alla speranza, a dir loro che Dio è amore". Chi andava a trovarla pensando di portarle conforto, al contrario, lo riceveva e si arricchiva della sua potenza spirituale. La stanza da pranzo dove stava abitualmente era davanti alla porta d'ingresso; lei vedeva chi entrava e chi usciva seduta sulla sua sedia a rotelle accanto ad un tavolino con il telefono. Le piaceva parlare al telefono, era l'unico modo che aveva per costruire i suoi rapporti con l'esterno. Era capace di carpire lo stato d'animo di chi le stava vicino, cogliendo

la più piccola sfumatura nascosta in uno sguardo. Aveva per tutti una parola giusta. "Chi soffre impara ad amare e chi ama impara a soffrire. Vivere per amare". E' una delle tante frasi di Nuccia che Padre Pasquale Pitari ha raccolto in un video, insieme alle testimonianze degli amici più cari, nella proposta di riflessione che oggi presenterà. Tutti i messaggi, le lettere, le frasi, lasciate da Nuccia sono una eredità preziosa che testimonia la ricchezza, la grandezza di quell'esile donna, dallo sguardo tenero e dolcissimo, dilaniata dalla sofferenza e invasa dalla grazia di Dio. "A questo terribile male, Dio ha risparmiato la mia intelligenza e mi ha fatto scoprire la felicità di esistere, di amare la vita e gioire e, pur non avendo le gambe per camminare, mi ha fatto scoprire la vera libertà, quella dello spirito".

MARINA COLONNA
catanzaro@caldigit.it

chiesa di Mater Domini. In quell'occasione, monsignor Antonio Ciliberti, affidò il compito a padre Pasquale Pitari - che prese a cuore la storia di Nuccia - di raccogliere tanto materiale per approfondirne la conoscenza, la spiritualità, la vita, la missione e per poter iniziare un processo "che ritengo - disse il vescovo - sia utile, opportuno, ma anche doveroso: il processo della sua beatificazione". Padre Pasquale con la collaborazione di quanti ebbero la fortuna di conoscere Nuccia, ha raccolto le testimonianze di chi con lei ha condiviso momenti di profonda spiritualità e "amicizia

MARTEDÌ 24 aprile 2007

24

CATANZARO

calabri
ora

Nuccia Tolomeo, solo amore

Si rilancia il percorso di beatificazione di una donna che è nel cuore della città

«Parlare di vita santa, non significa fare miracoli; ma vivere nella grazia di Dio e Nuccia è un modello che ci aiuta a vivere le sofferenze e le contraddizioni quotidiane». Con queste parole il frate cappuccino, Pasquale Pitari che ha preso a cuore la storia di Nuccia Tolomeo, sintetizza il motivo del suo impegno, affinché sia possibile avviare un processo di beatificazione per una persona che ha offerto la sua sofferenza al Signore per le anime bisognose. Nel secondo convegno dedicato alla vita di Nuccia, nella parrocchia San Giuseppe, a Piano Casa, padre Pitari ha presentato, con il supporto di un video, le riflessioni e le testimonianze che in un primo incontro diocesano, il vescovo Antonio Ciliberti, gli aveva chiesto di raccogliere per poter iniziare un processo di beatificazione «che ritengo - disse il vescovo in quell'occasione - e lo ha ripetuto domenica pomeriggio - opportuno, ma anche doveroso». In una chiesa gremita, oltre a monsignor Ciliberti e al parroco della parrocchia di Piano Casa, don Salvino, sono intervenuti gli amici più cari di Nuccia, le persone che hanno condiviso con lei momenti di profonda spiritualità e hanno consegnato a padre Pitari le proprie testimonianze scritte che confluiranno in un unico grande fascicolo da presentare al vescovo. Il frate cappuccino ha cominciato la sua ricerca, lo scorso settembre, raccogliendo, finora, oltre 250 lettere e quindici dvd che registrano la biografia e il vissuto di Nuccia colpita da una paralisi progressiva che negli anni ha deformato il suo copro compromettendone i muscoli e le ossa, privandola della possibilità di movimento. Ha conseguito solo la quinta elementare, eppure era istruita.

«Ha individuato delle verità che la chiesa ha sempre proclamato, pur non avendo mai compiuto studi teologici», ha detto don Salvino, dichiarandosi convinto che si debba continuare l'itinerario spirituale nei confronti di Nuccia. Anche monsignor Ciliberti ha osservato che le testimonianze di Nuccia si rifanno al concetto di un grande pensatore. «Il mio auspicio - ha detto - è che facendo tesoro di queste testimonianze, ognuno possa sempre essere nella ricerca di Dio, per essere uomini



Nuccia Tolomeo

Il commento di monsignor Ciliberti: «Opportuno e doveroso difendere la sua causa»

e donne ragionevoli e felici». La profonda fede di Nuccia Tolomeo, traspare in ogni messaggio • destinato a quanti si rivolgevano a lei anche attraverso Radio Maria, di cui era ospite nel programma "Il fratello", in onda il sabato sera. Le testimonianze pronunciate dai suoi amici, sono un'ennesima prova, come quella di Lillo, per esempio, fra coloro che cercano la Verità e che si è scontrato con Nuccia per capire come facesse ad amare Dio che l'aveva ridotta su una sedia a rotelle; però, con-

cludere una poesia a lei dedicata, con un atto di fede. E ancora un nefrologo che ha frequentato per anni la casa di Nuccia, attratto dalla sua fede contagiosa e stupito di quanto si preoccupasse della salute degli altri piuttosto che delle sue condizioni; o come Lucio e Teresa che dicono di avere ritrovato la fede grazie a lei; e Rita, l'amica del cuore, che in una lunga, commovente lettera, ringrazia Dio per avere avuto "un tempo di grazia" frequentando Nuccia, sua maestra di vita. Della santità di Nuccia, padre Pasquale è sempre stato convinto. E' stato il suo padre spirituale per molti anni e ha conosciuto la sua personalità in ogni sfumatura. Non ha avuto alcun dubbio, quando è morta, di dire nell'omelia, che stava celebrando i funerali di una santa. «La sua forza - conferma il frate - era nella consapevolezza che Dio era in lei».

MARINA COLONNA
catanzaro@caldigit.it

CATANZARO CITTÀ

Nei giorni scorsi nella chiesa di San Giuseppe a Piano Casa è stata ricordata Nuccia Tolomeo

Testimone dell'amore di Dio

Nel ricordo di chi l'ha conosciuta la lezione di vita della carismatica



Un momento del convegno che si è svolto nei giorni scorsi nella chiesa di San Giuseppe e Nuccia Tolomeo

CATANZARO — A dieci anni dalla morte di Nuccia Tolomeo, nei giorni scorsi nella chiesa di San Giuseppe in località Pianocasa, propria 100 metri di distanza dalla casa dove lei aveva vissuto per sessant'anni, il secondo convegno sulla storia di una donna che aveva fatto della preghiera e dell'amore verso il prossimo le uniche ragioni della sua vita. Una vita trascorsa nella sofferenza, in un corpo disabile fin dalla nascita, abbruttito da una paralisi progressiva deformante che le aveva spostato la posizione di tutti gli organi interni e che la costringeva a stare in un letto quasi immobile. Da anni non riusciva a muovere nemmeno le braccia, le sue mani erano debolissime e riusciva solo a stringere la coroncina del Rosario. Tra le dita le mettevano una perna e con l'aiuto di una cugina che le spostava i fogli, con grande fatica, riusciva a rispondere alle tante lettere che riceveva. Ma era sempre con il sorriso sulle labbra e con quella inspiegabile gioia di vivere, che la rendevano straordinaria e unica agli occhi di tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla, di convertirsi all'amore di Dio, di ricevere le sue parole di speranza e di consolazione sempre e comunque. «E' stata un grande dono di Dio. La ricordiamo sempre con il sorriso in un corpo sofferente che non aveva nulla di bello. Ma lei era la bellezza in persona, quella bellezza che nasceva dalla consapevolezza di essere amata da Dio. Era, come diceva lei, un albero storto che però faceva parte della natura e portava i suoi frutti. Pregava sempre, sorrideva alla vita e si immolava vittima di amore per l'umanità sofferente». Così Padre Pasqua-

le Pitari cappellano dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio ha ricordato la sua figlia spirituale in un incontro travolgente in cui tra documenti, filmati e varie testimonianze sono state ripercorse le tappe fondamentali del cammino spirituale di Nuccia. Una documentazione consistente richiesta anche dall'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace Antonio Ciliberti per poter dare inizio a quel processo di beatificazione che lo stesso arcivescovo ha definito «utile, opportuno, doveroso». «Così come di-

ceva Paolo VI di fronte al relativismo di Ciliberti - abbiamo bisogno di testimoni. La vera gioia ha sempre nell'animo la sofferenza. La gioia e la sofferenza sono le due facce del dono preziosissimo della vita. Nuccia era una donna di fede, di speranza e di carità, perché ad imitazione di Cristo visse la sua vita in una dimensione di offerta e di dono, pienamente inserita nel mistero di Dio che è amore. Così come Nuccia ha ricercato la Verità e l'ha trovata, io vi auguro di cuore di mettervi sempre alla ricerca di Dio e

di incontrarlo per essere uomini ragionevoli e felici». In un messaggio autobiografico che Nuccia ha lasciato, si definiva "debole creatura", alla quale Dio aveva risparmiato solo l'intelligenza. Pur non avendo le gambe per camminare, ringraziava Dio per averle fatto conoscere la vera libertà, quella dello spirito. «La sofferenza va accettata con mansuetudine e offerta perché è dono. Offrite con amore tutti disagi, le sofferenze quotidiane, non lamentatevi, non imprecate, ma lodate e ringraziate sempre il Signore».

Parole di forza, di fede che lasciano riflettere di più se pronunciate da una persona che dalla vita ha ricevuto solo sofferenze. E alla domanda che in molti le ponevano "come fai a credere in Dio se lui ti ha ridotto così?", lei rispondeva di essere felice e lusingata di partecipare alle sofferenze che ha vissuto Gesù Crocifisso. Tra gli increduli anche Lillo Zingaropoli che nella sua testimonianza ha sottolineato che molte volte con Nuccia vi erano stati degli scontri in merito all'esistenza di Dio. «Nella mia mente risuonavano le sue parole, amo la vita e credo nel Signore. Quel sorriso mi tormentava... ma poi ho capito quello era il sorriso di chi ha la pace nell'anima». Il dottore Panzino ha ringraziato Nuccia per averlo aiutato ad affrontare con serenità scelte importanti della sua vita e ha ricordato tratti distintivi della sua personalità. «Era una donna carismatica mite e paziente. E a differenza degli altri che accettano la sofferenza, lei, Nuccia non l'aveva semplicemente accettata, ma sposata con amore».

Gabriella Passariello

 **il Domani** Lunedì 21 Maggio 2007 11

CATANZARO CITTÀ

CATANZARO — Nuccia Tolomeo è nata il 10 aprile del 1936 a Catanzaro. Ha vissuto tutta la sua vita in una casetta situata di fronte all'ex cementificio di Catanzaro Sala con una cugina che si prendeva cura di lei. Disabile fin dalla nascita e stata colpita da paralisi progressiva deformante che l'ha portata alla morte. L'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace Antonio Ciliberti ha richiesto che Padre Pasquale Pitari guida spirituale di Nuccia proceda alla raccolta di tutto il materiale esistente per essere vagliato e iniziare così il processo di beatificazione di Nuccia. Per comprendere fino in fondo la figura carismatica di questa donna riportiamo di seguito il suo documento più prezioso, il testamento spirituale. «Sento che l'ora della mia dipartita si avvicina e credo in me il bisogno di prepararmi al grande incontro. Prima, però, mio Signore, fa che mi congeda serenamente dal mondo. Voglio salutare gli amici del mio Getsemani, fare loro le mie ultime raccomandazioni, ringraziarli per avere spezzato con me il pane della sofferenza, di avere parlato il linguaggio dell'amore. Desidero consegnare loro il dono più grande della mia vita, la fede, che tu gratuitamente Signore mi hai elargito, per comunicarmi la sapienza

Il testamento spirituale della piccola grande Nuccia

Il materiale esistente verrà vagliato per iniziare il processo di beatificazione

della croce, farmi penetrare e accettare come servizio speciale il mistero del dolore. La fede è l'unico frutto della mia vita, un fiore prezioso alimentato nel silenzio della parola e profumato dall'acqua della grazia mediante i sacramenti e la preghiera. Tu, Signore non permettere che esso vada perduto, consegnalo per me ad altri fratelli, perché si propaghi come fuoco nel mondo per la salvezza delle anime. Desidero poi salutare la natura, sfogliare per l'ultima volta il grande libro della vita, che mi ha sempre parlato della potenza, della grandezza, della bellezza, della sapienza e dell'amore di Dio. Concedimi Signore di vagare un po' nella natura per sentire ancora l'odore dell'erba e il profumo dei fiori. Fammi stupire ancora una volta dimmi: ad un cielo stellato, ad un nido di rondine, ad una farfalla. Voglio abbracciare in uno sguardo pieno di amore tutto il creatore e benedirlo, ringraziarlo per ogni cosa opera delle tue mani. E' veramente commovente sapere che tu, padre buono, abbia fatto tutto per amore dell'uomo, tua

grazia, della sua misericordia. Pregate così in memoria di me: "Grazie Signore per il dono della vita, grazie perché mi hai predestinato alla croce unendomi a Cristo nel dolore e ai fratelli nel vincolo indissolubile dell'amore. Grazie Gesù per avere trasformato il mio pianto in letizia, per esserti costituito mio buon cireneo, mio sposo e maestro, mio consolatore. Grazie per aver fatto di me il tuo corpo, la tua dimora, l'oggetto prezioso del tuo amore compassionevole, delle cure e dell'attenzione di tanti fratelli. Grazie di tutto Padre Buono e misericordioso! Ti lodo, ti benedico e ti ringrazio per ogni gesto di amore ricevuto, ma soprattutto per ogni privazione di sofferza. Voglio ringraziarti in modo particolare per il dono dell'immobilità, che è stato per me una vera scuola di abbandono, di umiltà, di pazienza e di gratitudine, ed è stato per gli amici del mio Getsemani esercizio di carità e di ogni altra virtù. Grazie Signore per tutte le mani che mi hanno accarezzato e curato; grazie per i piedi che sono venuti a trovarmi. Tutti sono

stati per me le tue mani e i tuoi piedi, soprattutto quelli della mia dolcissima madre rimasta come Maria sotto la croce fino alla fine. Fa scendere sui fratelli e sulle mie sorelle le tue speciali benedizioni e grazie. Riempi dei doni dello Spirito Santo e infuocali di amore, perché continuino ad evangelizzare il mondo con le opere di carità. E voi amici miei carissimi, state lieti nel Signore, nel vincolo dell'unità: pregate e operate il bene. Siate custodi dei vostri fratelli e insegnate loro l'amore con la vostra stessa condotta. Siate saldi in tutto coerenti al vangelo, pieni di zelo e amore per tutti. Ricordate che dall'amore riconosceranno che siete di Cristo; solo dalle opere buone molti saranno indotti a credere in Dio amore. Solo l'amore salva. E un giorno tutti saranno giudicati dall'amore... Pregate allora perché il Signore vi riempia del suo amore e vi rivesta dei suoi stessi sentimenti, per impiegare il vostro tempo fruttuosamente, lavorando nella vigna del Signore per l'edificazione del Regno. Ora termino: ogni volta che avrete bisogno di me, mi troverete tra i vostri ricordi. Sorridete sempre e ricordate che ogni volta che sorriderete, io sorriderò con voi. Vi abbraccio e vi benedico nel nome del Signore. Nuccia».

Secondo convegno

z. Foto del secondo convegno



